

*Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo e che anche quando non ci sei resta ad aspettarti. (Cesare Pavese)*

## IL PRESIDENTE

Premettendo che ho letto con grande attenzione la “lettera aperta alla politica” a cura di ASMEL pubblicata su “Il Fatto Quotidiano” Domenica 17 aprile, condividendone appieno i contenuti, formulo alcune considerazioni.

Ci hanno tolto le scuole, le caserme, gli ospedali. Adesso, forse, le farmacie rurali e, dopo la riforma costituzionale, anche i sindaci. Lo Stato centrale è sempre più forte con i deboli: pensionati rimborsati in percentuale minima rispetto a quanto spettante dalla sentenza della Corte Costituzionale; giovani disoccupati obbligati a lavorare con voucher di importo infimo; dipendenti Pubblici senza contratto da decenni; anziani vedovi o vedove ai quali vogliono ridurre la reversibilità delle pensioni; piccoli comuni ai quali sono stati tagliati 204 euro per abitante e che si vogliono sopprimere con le buone o con le cattive, per legge o di fatto attraverso unioni o fusioni sostenute da “un robusto sistema di incentivazione, semplificazione e premialità” (Fassino 23 marzo 2016). E per chi non cede al “ricatto”? No risorse, no premialità anche se è più che virtuoso, no semplificazione, no deroghe neppure al rispetto del pareggio di bilancio, che include anche i comuni sotto i 1000 abitanti, che comporta vincoli peggiori di quelli relativi al Patto di stabilità e sanzioni pesantissime per chi se ne discosta. Evviva la democrazia, evviva la parità di trattamento. Figli e figliastri. Un processo “venduto” ieri al grido: “ridurre i costi”; oggi, considerato che non si sono generati risparmi, ma costi aggiuntivi, al grido: “meno tasse, migliori servizi”. Sulla base di quali dati certificati questi nuovi proclami? E chi ci crede più? Ma allora cosa c'è a monte di tutto questo? Eliminare spazi di democrazia eliminando 6.000 sindaci, 60.030 consiglieri comunali, gli operai della pubblica amministrazione a costo zero, che rappresentano un impedimento ad un disegno strategico che tende ad avere mano libera su tutto senza intralci. Vorremmo tanto sbagliarci. Tutto ciò mentre si finanziano le banche, i concessionari di autostrade, i petrolieri e si fanno condoni al ribasso per gli evasori all'estero.

Questa è la minoranza che oggi è al potere, che agisce come la maggioranza cantata da De Andrè: **“La maggioranza sta recitando un rosario di ambizioni meschine, di inesauribili astuzie Coltivando tranquilla l'orribile varietà delle proprie superbie, la maggioranza sta come una malattia come una sfortuna per chi viaggia in direzione contraria...”**.

E noi sindaci dei PICCOLI COMUNI d'ITALIA, istituzioni virtuose di prossimità ed unici autentici pilastri di democrazia, che abbiamo come unico, sano obiettivo il bene comune a tutela del territorio, dei cittadini, della democrazia, dell'autodeterminazione, dell'autonomia organizzativa e gestionale, nel rispetto dei fabbisogni e dei costi standard (dei quali chiediamo l'applicazione), della propria identità che non si sventa, del proprio patrimonio che non è negoziabile, delle proprie radici, siamo trattati come: **“Giocattoli di carta in mano ai pazzi”** (Pierangelo Bertoli)

Eppure La Costituzione che i nostri Padri Costituenti ci hanno lasciato in eredità è molto chiara:

art. 1) L'Italia è una Repubblica DEMOCRATICA, la sovranità appartiene al POPOLO;

art. 5) La Repubblica RICONOSCE e PROMUOVE le autonomie locali;

art.32) La repubblica tutela la SALUTE come DIRITTO fondamentale del cittadino.

Articoli vergognosamente ed impunemente violati:

Il caso Abetone docet.

Noi continueremo con le nostre giuste rivendicazioni, ma dichiariamo fin da subito la nostra disponibilità al confronto. Per questo “sui piccoli comuni sventola bandiera bianca” in segno di tregua affinché tutto venga azzerato per procedere ad una riforma organica, condivisa con tutte le associazioni rappresentative degli Enti locali compresa ANPCI che ha esperienza da vendere conquistata direttamente sul campo ed in trincea, di tutto il mondo delle autonomie che non è costituito solo dai piccoli comuni: quelli che gestiscono meglio la cosa pubblica.

Grazie di tutto ed un caro saluto.

Roma, 19.04.2016

Franca Biglio - 3483140670